

La città rende l'estremo omaggio al magistrato assassinato

A Santi Apostoli i funerali del giudice Amato

Vi parteciperà il capo dello Stato - 15 minuti di astensione dal lavoro proclamati da Cgil-Cisl-Uil - Appello del compagno Morelli

I funerali si svolgeranno questa mattina alle 10. Il rito sarà officiato nella chiesa dei Santissimi Apostoli. Sarà una cerimonia ufficiale. Assieme al presidente della Repubblica ci saranno i massimi rappresentanti dello Stato, delle istituzioni. Ma a rendere l'ultimo omaggio al magistrato assassinato con spietata freddezza dai sicari della reazione ci saranno anche i cittadini, i lavoratori della città.

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL di Roma e della provincia ha invitato tutti i lavoratori ad astenersi questa mattina per 15 minuti dal lavoro « in segno di dolore e di lutto ». L'astensione coinciderà con i funerali.

« La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL — è scritto in un comunicato — inchina le sue bandiere di fronte al magistrato Mario Amato, barbaramente ucciso dai gruppi eversivi di destra. Esprime la solidarietà alla famiglia e ai colleghi della Magistratura democratica ancora una volta al centro del mirino di quelle forze che vogliono scardare la democrazia e le isti-

tuazioni della Repubblica. Invita le proprie organizzazioni, consigli di fabbrica e aziende, sezioni sindacali, consigli di zona e categorie, a partecipare con le proprie bandiere e striscioni ai funerali che si svolgeranno nella chiesa dei Santissimi Apostoli ».

Nello stesso comunicato la Federazione unitaria annuncia di aver indetto per domani, alle 9.30, un'assemblea nella sala Occorsio a Palazzo di Giustizia a piazzale Clodio « con la partecipazione della segreteria della Federazione unitaria nazionale per discutere con i magistrati romani e gli altri operatori della giustizia il funzionamento delle strutture giudiziarie e la sicurezza dei magistrati ».

Un invito a partecipare ai funerali di Mario Amato vi-

ne espressamente anche dalla segreteria provinciale del PCI. « Il barbaro assassinio del sostituto procuratore Mario Amato — è scritto nell'appello del segretario provinciale comunista, Sandro Morelli — ripropone drammaticamente l'esigenza di un impegno straordinario dello Stato, di tutte le forze democratiche e dei lavoratori contro la barbarie terroristica che a Roma, alla luce degli ultimi episodi, manifesta con chiarezza la virulenza non domata del disegno eversivo di marca fascista ».

« Interrogativi inquietanti — prosegue Morelli — si pongono e ad essi occorre dare subito risposta. Perché Mario Amato ed i suoi colleghi non erano protetti da un adeguato servizio di vigilanza?

C'è probabilmente una sottovalutazione della durezza della prova cui sono sottoposti specificamente i magistrati romani, in questa fase, nella lotta contro le forme nuove e le strutture nuove in cui si organizza e si manifesta nella capitale il terrorismo fascista. Guai se lo Stato, tutte le forze democratiche non reagissero tempestivamente ed ancora più adeguatamente, vincendo inerzia e sottovalutazione colpevoli ».

« I comunisti romani — sottolinea Morelli — nel Paese e nel Parlamento sono e saranno sempre più impegnati a fianco dei magistrati valorosi e coraggiosi che non arretrano, non si arrendono mai pretendendo giustamente un impegno adeguato e responsabile innanzitutto dello Stato,

che questo governo deve poter garantire ».

« Rivolgo un appello — conclude il segretario provinciale del PCI — a tutte le organizzazioni del Partito, a tutti i militanti comunisti, ai lavoratori e democratici romani perché ai funerali di Mario Amato, alla cui memoria i comunisti romani inchinano le loro bandiere, sia garantita una partecipazione significativa, che certamente sarebbe stata agevolata da una decisione più impegnativa delle organizzazioni sindacali ».

Da registrare infine — ieri mattina uno squallido episodio di provocazione che smaschera da solo, in questo doloroso e difficile momento, la vera natura degli autori. In Via Ruggero di Lauria, a Trionfale, sul luogo che ricorda un altro magistrato ucciso dai terroristi, il giudice Minervini, scritto oltraggioso e criminale, inneggiando alla barbarie e alla violenza, hanno imbrattato la lapide di marmo e l'interno quartiere. Scritte che i compagni della sezione hanno completamente cancellato, aiutati dagli abitanti della zona.

Il nuovo proprietario è la Genfinco, una misteriosa finanziaria svizzera

L'Autovox ha cambiato padrone: quale sorte per i 2 mila operai?

La multinazionale americana Motorola l'ha venduta senza avvertire nessuno — Oggi incontro col governo — I sindacati: garanzie per la produzione e i posti di lavoro

L'Autovox ha cambiato padrone. La multinazionale USA Motorola l'ha venduta alla Genfinco, una finanziaria svizzera, senza avvertire nessuno. Il sindacato e i duemila lavoratori dell'azienda l'hanno saputo dopo che tutti i giochi erano stati compiuti. Una decisione improvvisa, senza alcuna garanzia, che mette in ipotetica pericolosa sul futuro della fabbrica. Oggi la FLM s'indirizza al ministero dell'Industria, col governo e coi dirigenti della finanziaria, per avere dei chiarimenti su un'operazione che è ancora avvolta nel mistero. Il sindacato, comunque, non vuole chiudere occhi e orecchie: devono essere mantenuti i livelli occupazionali e deve essere garantita la produzione. E proprio su queste richieste si deve misurare il governo, che non può assolutamente lasciare, ancora una volta, che le cose vadano avanti alla bell'e meglio.

Il cambio di guardia, come abbiamo detto, è avvenuto in serata, il 13 giugno la Motorola ha ceduto la sua

partecipazione alla Genfinco A.G. di Zurigo senza che nessuno sapesse niente. Soltanto quattro giorni dopo, quando ormai era tutto concluso, i lavoratori hanno ricevuto una lettera in cui si diceva che l'azienda era stata venduta perché la multinazionale americana aveva l'intenzione di disimpegnarsi completamente dal settore dell'autoradio. L'Autovox, come si sa, produce anche televisori. Ma su questo la Motorola era stata chiara già prima: aveva deciso di vendere la divisione, tant'è che aveva costituito due società diverse per facilitare l'operazione. E quando i lavoratori lessero su un settimanale che c'era nell'aria l'odore di nuovi padroni, pensarono subito che il fatto riguardasse solo il settore del TV color. E invece, la Motorola ha preferito vendersi tutta la fabbrica.

Il problema ora è di sapere che intenzioni ha questa finanziaria svizzera. Ha acquistato l'azienda perché vuole lavorare nel settore, oppure per qualche poco

chiara manovra? E molt'è il governo era stato informato che la direzione dell'Autovox cambiava completamente? Lo sapevano i ministri interessati? Questo non è dato sapere. Dal governo non sono arrivati né chiarimenti né reazioni alla notizia della vendita. « Qui le cose sono due — dice Alberto Galanti, segretario della sezione dell'Autovox —, o il governo ha già discusso tutto il vicenda prima che avvenisse il cambio di guardia e allora deve darci subito delle garanzie. Oppure non ha saputo niente, l'operazione è stata compiuta sotto il suo naso. Però non si capisce bene perché ancora non abbia detto niente. C'è un silenzio preoccupante ».

Ma chi c'è dietro la Genfinco? Ancora non si sa. Ci sono soltanto delle « voci », che « sembra », che non fanno altro che aumentare il clima di mistero che circonda la vicenda. Per un certo — dice Domenico Cocchia, un lavoratore — che la finanziaria è stata padrona anche della Fiat di Sarnano, che ora ha chiuso i battenti. L'ha rilevata quando era già in crisi e poi l'ha mollata quando ormai era giunta al collasso. Questo è un fatto che, certamente, preoccupa. E' un precedente che solleva molti interrogativi sulle intenzioni della Genfinco. Non è tutto. Si sanno anche altre, piccole cose su questa finanziaria svizzera. « Sappiamo — dice Alberto Galanti — che possiede altre due aziende, la Contardo e la Sisme, che lavorano nel settore del meccanico. Si dice che vadano a gonfie vele. Noi sappiamo invece che "vivacchiano", tirano avanti alla giornata ».

L'Atac avrà 250 nuovi bus Aumenti per i taxi

Due notizie, una buona una un po' meno, per chi si sposta in città. L'ATAC acquisterà altri 250 bus per migliorare i collegamenti soprattutto nelle zone periferiche; la nota dolente è invece l'aumento delle tariffe dei taxi. Entrambe le decisioni sono state prese ieri dalla giunta comunale. Il nuovo lotto di bus, che saranno del tipo a dodici metri e a quattro porte, fa parte del piano di ristrutturazione per potenziare il parco macchine e per incrementare i trasporti in tutti i quartieri della città.

Quanto alle nuove tariffe delle auto pubbliche, eccole nei dettagli. Entreranno in vigore appena il Comitato provinciale prezzi e la sezione regionale di controllo le approveranno definitivamente. La differenza con le tariffe attuali si sentirà, ma già da qualche tempo, salendo su un'auto pubblica, si era costretti a pagare un supplemento di 300 lire. Questo, con le nuove tariffe scomparirà: era una soluzione temporanea, adottata in attesa della definizione delle nuove tariffe.

Lo scatto iniziale del tassmetro sarà di 900 lire. Ogni scatto successivo, ogni 250 metri, sarà di 90 lire. Lo scatto a tempo, quello cioè che si usa quando il veicolo è costretto a fermarsi o a marciare a velocità inferiore dei 20 chilometri l'ora, è di 90 lire per ogni 45 secondi. Ci sono poi i supplementi. Se si viaggia di notte, e cioè dalle 22 alle 7 al prezzo della corsa, bisognerà aggiungere altre 900 lire. Dalle 7 alle 22 dei giorni festivi la tariffa aumenterà di 400 lire. Per ogni bagaglio, di dimensioni superiori a 50x35x25 centimetri si pagheranno 200 lire. Le auto pubbliche, poi, faranno pagare un importo doppio di quello segnato sul tassmetro, detratte le 900 lire del primo scatto. Questo supplemento aggiuntivo è previsto solo per alcuni percorsi: aeroporto di Fiumicino-Roma; Ostia Lido-Roma; Ostia Lido-aeroporto di Fiumicino.

Identificato il giovane assassinato l'altra notte alla Giustiniana

Lo hanno ucciso con 34 coltellate

Hanno anche tentato di dare fuoco al cadavere - Giovanni Gargano, 25 anni, era originario della provincia di Avellino - Sembra che fosse uscito dal giro della «malavita» - Delitto di uno squilibrato?

Lotta libera e gara floreale stasera a Tevere Expo

Canzoni, danza, musica: questi gli ingredienti dello spettacolo presentato ieri sera alla mostra Tevere Expo da Liana Orfei per celebrare la «giornata del lavoro» proclamata dalla Cisl in occasione del suo trentesimo anniversario. Vi hanno partecipato i «Vianelli» per la musica leggera e, per la danza, i primi ballerini dell'Opera. Cristina Latini e Tuccio Rignano.

Da non perdere, oggi, la competizione di lotta libera e, alle 21, la gara floreale delle cooperative dei fiori romani. La giornata di domani, sarà dedicata alla regione Calabria.

Una manciata di banconote in faccia, trentaquattro coltellate su tutto il corpo, di un litro di benzina versato sul cadavere nel tentativo, andato a vuoto, di bruciarlo. Così l'altra notte una volante della polizia ha trovato in via di Malagrotta, a poche decine di metri dalla raffineria di Pantano del Grano il corpo di Giovanni Gargano, 25 anni, originario della provincia di Avellino, emigrato a Roma, legato a qualche banda di ladroncelli. Ma ormai da tempo sembrava aver smesso con il «giro». Vendeva jeans, magliette, lavorava con un pulmino. Eppure il delitto è di quelli «classici della malavita». Il solito sgarro? Così lascerebbe supporre quel mucchietto di soldi sul viso come se il motivo di un delitto così atroce fosse proprio la spartizione di un bottino.

Secondo un chéché già sperimentato — anche nei giorni scorsi un cadavere carbonizzato è stato trovato dalla po-

lizia — i suoi assassini hanno tentato di renderlo irriconoscibile, massacrandolo con le 34 coltellate e versando addosso al suo corpo della benzina. Evidentemente l'altra notte devono essere stati disturbati da qualcuno, e i killer non hanno fatto in tempo a completare il loro macabro lavoro.

Anche così, comunque, la polizia ha dovuto lavorare molto per identificare il cadavere. Non aveva infatti documenti addosso. Ma chi è già stato schedato per piccoli furti, come Giovanni Gargano, ha come «carta d'identità» inconfutabile: le impronte digitali. E così che ieri mattina sono saltati fuori il nome di Gargano ed i suoi precedenti penali. Nato a Conza in provincia di Avellino 25 anni fa, Gargano fu condannato l'ultima volta nel marzo 1979 ad un anno di libertà vigilata. Il provvedimento era scaduto e di Gargano si erano perse le tracce.

Il corpo è stato trovato nella notte tra lunedì e martedì dagli agenti di polizia in quella zona isolata nelle campagne sulla Giustiniana. Erano stati avvisati della presenza del cadavere da una segnalazione anonima. Sui jeans e sui pantaloni di stoffa, c'è un muro d'omertà invalicabile. E c'è da aggiungere il fatto che non è improbabile il delitto di uno squilibrato, visto l'impressionante numero di coltellate.

Non si escludono quindi altre ipotesi. Prima del riconoscimento del cadavere, per ore si è anche ipotizzata una nuova «esecuzione» dei killer libici di Gheddafi, solamente però in base alla carnagione della vittima. Infatti Gargano era molto abbronzato, probabilmente aveva passato gli ultimi giorni della sua vita al mare. Ma le impronte digitali hanno spiegato tutto. Tutto tranne il motivo. Come si può uccidere, anche per uno «sgarro», con 34 coltellate?

La polizia dovrà scavare nel recente passato del giovane, nell'ambiente che frequentava. Ma è un'indagine difficile, nel mondo della malavita romana più violenta e spietata, che non esita a «guastare» i suoi membri ad ogni piccolo «sgarro», c'è un muro d'omertà invalicabile. E c'è da aggiungere il fatto che non è improbabile il delitto di uno squilibrato, visto l'impressionante numero di coltellate.

Non si escludono quindi altre ipotesi. Prima del riconoscimento del cadavere, per ore si è anche ipotizzata una nuova «esecuzione» dei killer libici di Gheddafi, solamente però in base alla carnagione della vittima. Infatti Gargano era molto abbronzato, probabilmente aveva passato gli ultimi giorni della sua vita al mare. Ma le impronte digitali hanno spiegato tutto. Tutto tranne il motivo. Come si può uccidere, anche per uno «sgarro», con 34 coltellate?

Replica di Della Seta e Meta

A caccia di polemiche adesso la DC «cade» nei depuratori

Sempre a caccia di polemiche stavolta i democristiani capitolini si sono imbattoni nei depuratori: la giunta affida la gestione alla Sogefin. E subito il gruppo scudocrociato pensa bene di dire che si è fatto male e che era meglio affidarla all'Acqa. Perché? Il motivo nessuno lo spiega ma tutta la storia sembra voler suscitare una specie di «patriottismo aziendale». All'intervento dello scudocrociato hanno risposto ieri, con una loro nota, gli assessori Della Seta (tecnologico) e Meta (lavori pubblici).

L'affidamento alla Sogefin — sottolinea gli amministratori — è stato deciso dalla giunta ormai due mesi fa dopo il parere favorevole espresso dalla competente commissione consiliare. I depuratori poi sono stati finiti a ieri gestiti — e furono le giunte de vortero — dai privati. Appare strano quindi che adesso proprio la DC critichi la scelta della Sogefin definendola una azienda privata. Ci si dimen-

ta, infatti, che la società è «prevalente capitale pubblico» ed è stata costituita dal Comune per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ed ha oggi in gestione gli impianti N.U.

La giunta ha deciso per l'affidamento alla Sogefin per motivi di carattere tecnico: 1) perché con questa soluzione è possibile una strategia unificata per tutto il settore dei rifiuti (un problema grosso se si vuol salvaguardare l'ambiente); 2) perché la Sogefin può portare avanti studi e tecniche per il riutilizzo dei tanghi, una questione grossa che ha sinora creato non pochi problemi in tutta

Un ultimo elemento di polemica: i dc dicono che la giunta non ha rispettato la legge Merli sull'inquinamento che stabilisce che siano i Comuni a occuparsi della rete fognante. Nessuna contraddizione con la legge — dicono gli assessori — visto che non si parla di «gestione diretta».

Un nuovo «cereale» scoperto dal Cnen e sperimentato nella coop giovanile di Montopoli

T = triticale, cioè grano più segala

Ha una alta produttività e forte resistenza alle malattie - Può essere usato come mangime, ma ci si può anche fare il pane - Conferenza stampa dei tecnici dell'ente, dell'Ersal e della Cooperativa conduzione terre

Nearche i vocabolari più aggiornati registrano il termine: solo pochi addetti ai lavori sanno cosa sia. Tuttavia l'esame etimologico della parola può farci arrivare a capire che «triticale» è un cereale, un incrocio tra il grano e la segala. Un frutto tutto nuovo, un frumento creato dall'uomo, anzi dagli uomini del Cnen. Un frumento che «dà» farina, che diventa pane, che diventa mangime.

La nuova pianta è uscita dal laboratorio e da due, tre anni è stata seminata in vari terreni a diverse altezze per essere sperimentata. E i risultati finora sono stati estremamente soddisfacenti.

Ma per saperne di più gli uomini del Cnen, dell'Ersal (che ha spinto per le sperimentazioni nel Lazio) sono venuti ieri a Montopoli, dove, nella «Cooperativa conduzione terre» — 300 ettari gestiti dai giovani con la «255» — sono stati coltivati alcuni appezzamenti a triticale. Del nuovo cereale ne hanno parlato a lungo gli esperti, gli scienziati e subito dopo i diretti interessati, gli agricoltori, hanno posto domande e interrogativi. Oggi cosa nuova, si sa, induce al sospetto. Ma la certa durezza del triticale ha sciolto ogni perplessità.

Appunto, incrocio tra grano e segala: con molte varietà, la migliore, per ora, è la «mizar», selezionata dal Cnen tra oltre 1.000 incroci, che produce uno stelo di circa un metro più alto di

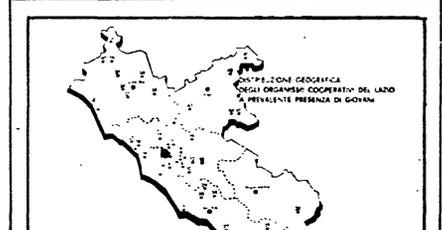


Due giovani lavoratori della Coop conduzione terre

nel Lazio e nell'Umbria, i risultati sono stati di questo tipo: a Maccarese, si sono ottenuti 79 quintali per ettaro, contro i 55 del grano tenero e i 62 del duro. A Tarquinia 70 di triticale contro i 44 e 32 del grano, sempre tenero e duro. E ancora: a Rieti 62,5 contro i 36 e i 55; a Terni 61,5 contro i 51 e 55; ad Avezzano 83 quintali contro i 65 e i 58.

Insomma il triticale batte il grano di molti punti. Ma quanto costa? A Maccarese è stato venduto a circa 20 mila lire al quintale. Né bisogna temere un crollo del prezzo: infatti, se pure è molto buono nell'alimentazione umana (altri studi in questo senso sono ancora in corso per accertarne tutte le proprietà), è come mangime, per l'alimentazione degli animali, che il triticale trova la migliore utilizzazione. E poiché — come tutti gli allevatori sanno — in Italia scarseggia proprio il mangime, il nuovo cereale potrebbe efficacemente far fronte alle domande.

Ormai il fabbisogno di carne degli italiani è molto vicino alla media europea: 22 chili annui pro capite contro i 25 della Cee, per un totale di 15 milioni di quintali. Ma di questi 7 ne dobbiamo importare, per cui ogni giorno fette e bistecche ci costano 10 miliardi di lire. Finora la buona volontà degli allevatori nell'allevare il deficit della bilancia commerciale ha costato anche contro la necessità di approvvigionarsi all'estero del mangimi e delle



Si è detto che la «255» è solo un numero. Tuttavia un merito bisogna certamente ascrivere, quello di aver contribuito alla riscoperta dell'agricoltura e di aver spinto i giovani ad associarsi in cooperative per lavorare terre da anni incolte. Questo è stato possibile anche grazie alla legge sui terreni agricoli abbandonati (N. 440/78) e agli aiuti e sussidi che l'Ersal — ente regionale per lo sviluppo agricolo nel Lazio — ha dato alle iniziative del settore.

Nella regione sono più di 50 le cooperative agricole giovanili: la maggior parte hanno una produzione tipicamente ortofruttilifera di cereali. Alcune coltivano fiori. Una, pilota, ha da poco iniziato l'allevamento delle lumache e, un'altra, a Fiano, la coltivazione dei funghi. Mentre in generale la zootecnica è ancora in una fase d'arrivo anche se prospettive positive non mancano.

Tra queste 50, 45, dopo averne fatto richiesta, hanno già avuto il contributo dell'Ersal (il data risale al 21 dicembre 1979). Ne hanno parte 1456 soci che coltivano ben 2357 ettari di terreno (e altri 7690 ne sono stati richiesti in concessione). NELLA CARTINA: dove si trovano le cooperative.

Domani: manifestazione a Torino

Contratto gomma: 8 mila in sciopero nel Lazio

Solo nel Lazio ci lavorano ottomila operai. Il settore della gomma è un punto forte della nostra regione. Per questo il rinnovo contrattuale è un fatto importante. Domani, proprio per rompere l'impasse e l'opposizione del padronato si svolgerà una manifestazione nazionale a Roma, presieduta da Sergio Garavini. Le maggiori resistenze, com'è naturale, il padronato le mostra sul tema dell'organizzazione del lavoro: su cui è cominciata una trattativa che ormai va avanti da tre mesi.

Il rinnovo contrattuale, come abbiamo detto, interessa 8 mila lavoratori nel Lazio.

Nella nostra regione c'è una grossa presenza di grandi gruppi (Pirelli, Ceat, Firestone, Goodyear) dove è appena cominciato un processo di razionalizzazione della produzione in vista di un allargamento dei mercati. La soluzione della vertenza è quindi decisiva per il Lazio. Anche perché il sindacato sta elaborando una proposta specifica riferita al piano auto (si pensi solo all'indotto Fiat).

La presenza alla manifestazione di Torino — dicono al sindacato — deve essere massiccia. Per questo sono stati organizzati dai pullman che partiranno dai centri più importanti della regione.

il partito

COMITATO REGIONALE
E' convocata per oggi alle ore 17, presso il Teatro della Federazione romana, un'assemblea per discutere il contributo dei comunisti e l'iniziativa politica del Partito sul problema del malato. Introduce il compagno Carlo Pecorelli; interviene il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità della Direzione del Partito (G. Imbriani).

FESTA NAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE — Alle ore 17,30 presso il Teatro della Federazione romana, un'assemblea per discutere il contributo dei comunisti e l'iniziativa politica del Partito sul problema del malato. Introduce il compagno Carlo Pecorelli; interviene il compagno Giovanni Berlinguer, responsabile della sezione ambiente e sanità della Direzione del Partito (G. Imbriani).

COMITATI DI ZONA — XX alle 18,30 a Sesto Miglio (Ottaviano); V alle 18 a Pietrarsa (Mazzano); CASAL PALCO (Baldovino); XII alle 18 a Tor De Cenci (Meta); TIVOLI alle 19 (Cenci); FERRO alle 17 a Pomezia.

AVVISO ALLE SEZIONI — Presso l'Ufficio della Federazione romana, si possono prenotare posti anche per l'Asia Centrale, Siberia, Praga, Corea del Baltico, Oltremare, Mosca, Cuba, Jugoslavia, Romania, RDT. Telefonare tutti i giorni tranne il sabato al compagno Tricardo.

FROSINONE
CASSINO - Comitato di zona alle 20 assemblee (Mazzocco).

Rosanna Lampugnani